

Fair Play. Partiamo di qui, dall'immagine che accompagnerà la stagione 2019 - 2020. Questa bambina è la mia anima, probabilmente, ma di sicuro è l'anima del teatro. E credo che sia quella di tutti gli artisti e di chi ama l'arte. Per come lo vedo io, il rito del teatro è pieno di dolcezza, è il luogo dove noi uomini guardiamo noi stessi con lo stesso sguardo con cui vorremmo essere guardati dagli angeli. Il secondo messaggio del visual è la boxe. Mi dice che noi siamo i lottatori, i paladini di un'arte profondamente umana, che ispira dolcezza e alla dolcezza si ispira, ma se qualcuno prova a fermarci gli rompiano il naso. Ma gentilmente, con i nostri pugni malinconici, di bambina pugile. Nelle varie storie di Re e Regine, Principi e Nipoti in Shakespeare, spesso fa capolino una strana lotta 'di classe', la contrapposizione tra Nobili e Bastardi. Ebbene, in onore di questa lotta voglio dire che il Fair Play della nobile arte mi conduce ad affermare due parole sulla mia idea prediletta di Arte, che è quella Bastarda. La vera nobiltà dell'arte, sebbene portatrice di tanto necessario Fair Play, è una roba meticciosa, per niente aristocratica. L'arte che piace a me è una nobile cosa bastarda, la cosa più bastarda che ci sia, risultato di innesti e di incroci impossibili. È un malinconico mostro, così mostro da guadagnarsi una specie di elevazione, fatta di gloriosa sporcizia, così umana che ormai si può dire che è molto più umana l'Arte dell'Umanità stessa.

Siamo qui perché crediamo nell'Arte di combattere con Fair Play, perché crediamo nella delicatezza di un'Arte aggressiva come il teatro, che - se bene osserviamo - racconta quasi sempre storie di persone che cercano disperatamente di restare ancora in piedi, di portare addosso con dignità e bellezza il loro KO. Ebbene, quasi solo di questo parla il teatro. Saliamo sul palco o scendiamo in platea per combattere contro la perdita della memoria della nostra umanità, che è memoria di tutto quello che sta dentro di noi, nel buio dei sentimenti oscuri, o nella luce delle nostre speranze più intime. Ci vuole molto nobile furore, per difenderci dal grande mostro che sta là fuori. Ma Fair Play ci dice, oltre al resto, che occorre un metodo nel furore, che la nostra nobile arte bastarda dovrà trovare un punto di incontro tra opposti inconciliabili. Il palcoscenico è un ring dove l'attore non prende botte, ma si fa male quasi nello stesso modo, ogni sera deve insegnare a se stesso e a chi lo guarda che si può danzare come una farfalla anche se ti prendono a botte. Il boxeur ha un avversario solo - molto cattivo, va detto - ma è uno solo; l'attore invece sale sul palco per affrontarne mille, la maggioranza dei quali li troverà dentro di sé.

Valerio Binasco

Direttore Artistico

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale